

EDUCAZIONE CIVICA APPLICATA

di LUIGI RIPAMONTI

Risparmiare in modo intelligente e relativamente facile sulla spesa farmaceutica è possibile. Lo si evince chiaramente dal servizio alle pagine che seguono. Un insieme di misure ispirate dal buon senso e dalla buona volontà dimostrano di essere in grado, da sole, di sgravare di centinaia di milioni di euro il peso dell'assistenza sanitaria alla voce «medicine». E lo straordinario è che non c'è quasi niente di straordinario in queste iniziative, bensì solo l'applicazione non ottusa di criteri e di gesti che potrebbero essere ascritti alla voce «educazione civica applicata», e che coinvolgono tutta la filiera dell'utenza farmaceutica: dal prescrittore (il medico) attraverso l'erogatore (il farmacista) fino all'utente finale (il malato). L'impegno a «fare le cose bene» a questi tre livelli dimostra di poter fare una differenza significativa. E gli esempi che vengono portati, se applicati su scala generale,

produrrebbero effetti davvero sensibili in termini di spending review, contribuendo a scongiurare, o perlomeno ridurre, il rischio dei famigerati e temuti «tagli lineari». Il rovescio della medaglia è la triste constatazione che quando affidati alla responsabilità dei singoli appropriatezza nella prescrizione, adesione

I tagli alla Sanità si evitano anche con risparmi che richiedono solo buon senso

corretta alla terapia eccetera, sembrano inesorabilmente destinate in molti casi a rimanere lettera morta. A farlo pensare sono gli sconfortanti dati relativi ad alcune regioni, che «gridano vendetta» non solo in termini di una buona gestione economica, ma anche di salute pubblica: basti come esempio quello dell'incremento (ancora!) dell'uso inappropriato di antibiotici, che porta con sé non solo un aggravio in bilancio, ma anche un incremento del fenomeno della resistenza batterica, che, a sua volta, comporta il ricorso ad antibiotici più potenti e più costosi, in una spirale viziosa. Un'osservazione, insieme ad altre su singoli sprechi locali, che dà pericolosi argomenti a chi si oppone alla revisione almeno di alcuni aspetti del federalismo sanitario, ostacolando così gli sforzi di correggerlo per porre fine a ingiuste sperequazioni nell'accesso alle cure in base al diverso luogo di residenza nella stessa Nazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

